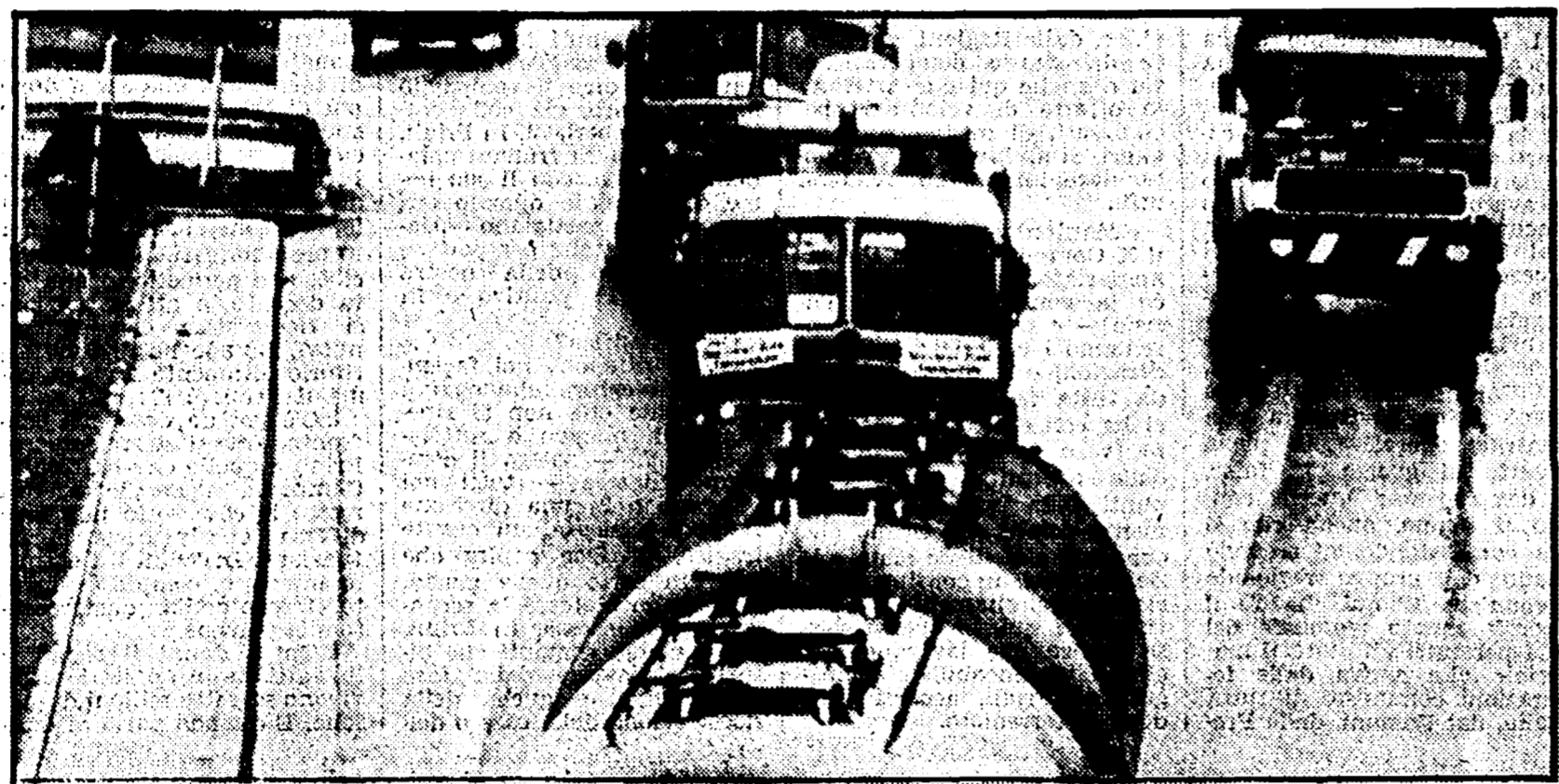


L'accusa è di aver edificato male per fare in fretta

Arrestati ieri tre costruttori della palazzina caduta a Baronissi

Nel crollo sono morte 24 persone - Ipotizzato il reato di omicidio colposo plurimo - Il Comune si è costituito parte civile - A Serre denunciato il sindaco che non ha dichiarato terremotato il Comune (perché non lo è)

SALERNO — La palazzina dell'IACP di via Trinità a Baronissi la sera di domenica cadde come se qualcuno avesse soffiato su un caseggiato: la scossa era stata tremenda. Anche a Baronissi erano cadute tante case, ma il crollo di quella palazzina costruita due anni prima e che ha falciato 24 vite ha creato subito qualche sospetto — ieri quei sospetti sono diventati certezze: la squadra mobile ha arrestato tre persone, Giovanni d'Agostino, il costruttore, Giovanni Sarlo, il progettista e Antonio Ariano il direttore dei lavori. Per tutti è l'accusa di cooperazione colposa nel crollo della costruzione e di omicidio colposo di più persone. La questura di Salerno ha messo particolare impegno nelle indagini per l'individuazione delle responsabilità di un crollo che certamente non è assolutamente imputabile direttamente e solamente al terremoto. La squadra mobile ha elaborato una relazione sulle cause del crollo, delegate alla polizia scientifica; mentre un rapporto tecnico è stato stilato da alcuni periti i risultati delle indagini sono stati consegnati alla procura della repubblica che



I camion che trasportano sussidi da tutta Italia vengono presi di mira dal racket degli allui

ha subito emesso i tre ordini di cattura, eseguiti l'altra sera. Perché il palazzo è caduto? Che «imbroglione» c'era dietro la sua costruzione? Le strutture di cemento — dice la questura — non erano idonee ad assicurare una sufficiente staticità perché esili nella consistenza? Cosa significa tutto ciò?

I pilastri, tra piano e piano, erano praticamente disancorati, i fondelli di ferro che salvano la struttura insufficienti, lo spessore stesso dei pilastri, la loro larghezza non era tale da tollerare il peso del palazzo.

«Imprudenza, negligenza, imperizia ed inosservanza delle norme dirette ad assicurare la stabilità degli edifici», il rapporto della questura dice così, ma, in una parola sola si potrebbe dire che i tre responsabili della costruzione del palazzo possono essere considerati responsabili anche del crollo dello stabile.

E tutto ciò per guadagnare di più, tirando sui costi della costruzione. Il comune di Baronissi — va aggiunto — si è costituito parte civile. Antonio Ariano, il direttore dei lavori, è anche assessore all'urbanistica del comune di Serre. Nel frattempo si aspettano sempre di più la situazione dell'ordine pubblico ad Eboli — e sarebbe

bene che la questura intervenisse anche lì — come nel Nocerino: i comunisti sono i soli a fare fronte a una situazione difficile mentre lo Stato si è completamente defilato. E' il sindaco di Eboli, il compagno Cassese, ad affrontare le situazioni difficili: la sua macchina l'altro giorno è stata circondata e danneggiata da alcuni delinquenti.

Intanto — in modo assolutamente irresponsabile — alcuni dipendenti del Comune di Eboli trattano le vicende che riguardano il terremoto alla stregua di materia che non li riguarda.

Nel frattempo delinquenti venuti addirittura dal Nocerino nella piana del Sele per gestire il racket dei materiali di soccorso, organizzano gli assalti ai depositi. Di irresponsabilità in irresponsabilità: a Serre qualcuno, probabilmente ispirato da qualche padrone, non ha trovato nulla di meglio che denunciare il sindaco del Comune — uscito quasi indenne dal terremoto — perché, con grande senso civico, ha ritenuto di non dovere includere il proprio comune nella lista di quelli terremotati.

Abbiamo anche i «superassessori» al terremoto: i democristiani Salvatore Armato e Mario Sena e il socialista Gaetano Fasolino sono stati investiti dalla giunta regionale della Campania della carica di supervisori per tutte le questioni riguardanti le zone terremotate. Armato e Sena si occuperanno della provincia di Avellino; Fasolino della provincia di Salerno.

Con una successiva deliberazione la giunta regionale ha costituito anche tre dipartimenti (sanità, lavori pubblici, servizi sociali e assistenza) che fanno capo direttamente al presidente De Feo (DC) e al vice Porcelli (PSI). Questi provvedimenti vengono presentati dagli uomini della giunta come l'esempio dell'impegno della Regione verso le zone colpite dal sisma.

Dopo essere stata verbalmente inerte nei giorni del dramma, la giunta non perde l'occasione per sfruttare il terremoto.

«Dopo la latitanza istituzionale e la scandalosa prova di ineptitudine si cade nel ridicolo», ha dichiarato il compagno Nando Morra, consigliere regionale e della segreteria del PCI. «Le decisioni della giunta coinvolgono ad un'inaspettabile logica di un ulteriore "commissariamento" delle zone colpite, coerente solo allo schema clientelare di spartizione tra

Scandalosa decisione della Giunta

La Regione insedia tre superassessori alle zone terremotate

Latitante nei giorni del dramma, ora specula sui colpiti - Sena ed Armato ad Avellino, Fasolino a Salerno - Una dichiarazione di Morra

ta di giovedì la giunta aveva proposto un finanziamento di appena due miliardi. Su proposta del gruppo del PCI era stato elevato alla cifra approvata. I fondi sono stati iscritti nel bilancio di quest'anno (la giunta li aveva proposti per il bilancio dell'81) e verranno affidati ai comuni che provvederanno all'utilizzo secondo le esigenze locali, per tamponare l'esigenza. Il gruppo comunista, al momento del voto, si è astenuto giudicando complessivamente inadeguato l'intervento a favore dei terremotati. Il consigliere demoproletario Iervolino ha anche chiesto l'istituzione di una commissione consiliare d'inchiesta sul comportamento dell'amministrazione regionale nell'opera di soccorso. Il consiglio regionale ha anche approvato ieri il rifinanziamento di centonovanta miliardi della legge a favore dei terremotati del '62. Se non fosse stata approvata entro il 5 dicembre prossimo il finanziamento sarebbe andato perduto. Con questa legge i terremotati di diciotto anni, le cui pratiche sono state istruite ormai da anni, otterranno un contributo complessivo di venticinque milioni (15 a fondo perduto e 10 col mutuo) per costruirsi la casa o acquistarla. La legge prevede anche altri interventi nelle zone colpite.

Nei comuni della provincia di Napoli stretti dall'emergenza: scoppia il dramma dei senza tetto

Castellammare, città ferita nell'abbandono e nel caos

Gli sfollati accampati nei vagoni ferroviari — Al rione San Marco effettuano le perizie gli stessi costruttori — L'amministrazione comunale è in tilt — Il PCI: «appena torna la calma chiederemo le dimissioni»

CASTELLAMMARE — «Dietro, domani, che le nostre case non hanno più muri, che affacciano direttamente sulla strada, e scrivete anche che a fare la perizia tecnica è venuto lo stesso ingegnere che questi palazzi li ha costruiti: la gente voleva linciare. Ora aspettiamo ancora, dopo una settimana, che qualcuno ci dica se potremo tornare a casa o se dobbiamo cercarci una tenda, anche noi. Abbiamo chiesto una perizia privata, costerà milioni».

pagano ritardi e clientelismi. Sembra incredibile dover pronunciare la parola clientela anche in occasioni simili: ma purtroppo, insieme alla città degli interventi, è questo l'elemento che ha segnato qui la fase dell'intervento. Giochi di potere, cinismo sulla pelle della gente. Delle commissioni consultari che soltanto da giovedì sono state formate per seguire i vari

settori, tre si bloccano a vicenda perché in tutte le perizie lo stesso assessore socialista democratico, Scovola, che se presiede l'una, non può essere presente alle altre. Lo stesso Scovola ha rifiutato l'opera di attrezzatissimi laboratori d'analisi solo perché gestiti da comunisti.

Volontari impegnati nei soccorsi sono stati mandati via perché tentavano di dare razionalità al lavoro invece di seguire le direttive impazzite di un'amministrazione senza testa.

«Il partito» sbotta un dirigente comunista «si è impegnato fin dal primo momento. I primi ad accorrere al comune quella notte furono noi, e lo trovammo chiuso. Da allora, superando ogni divisione politica, abbiamo

Ha mandato un telegramma alle amministrazioni

Solo dopo sei giorni, l'assessore Sena si ricorda di organizzare gli ospedali

Più che in altre occasioni in queste tragiche ore l'assessorato alla sanità della regione Campania sta dimostrando tutta la sua inefficienza, la sua assenza ed il suo disinteresse. Si è arrivati infatti all'assurdo che solo ieri intorno alle ore 13 sia arrivato all'amministrazione degli ospedali riuniti un telegramma dell'assessore Sena (inviato con molta calma il giorno 27 a quattro giorni dalla sisma) con cui si invitano l'amministrazione stessa a predisporre attrezzature mobili da inviare nei luoghi terremotati e posti letto per gli eventuali feriti. Un telegramma inutile, che non tiene conto di un fatto importante. E che cioè, fin da lunedì mattina il sovrintendente sanitario degli ospedali regionali si era preoccupato di organizzare un piano di emergenza insieme ai medici, a tutto il personale paramedico e all'unico rappresentante del consiglio di amministrazione che davanti alla catastrofe ha rite-

nuto di dover rimanere al suo posto. Il compagno Tullio Grimaldi. (A questo proposito va detto che il socialista D'Amato, essendo anche assessore al Comune di Napoli svolgeva il suo lavoro altrove).

Gli altri tutti assenti ingiustificati.

Il piano rimasto del tutto inutilizzato, pur essendo stato comunicato all'assessore alla sanità tempestivamente ed anche al prefetto, comprendeva 300 posti letto disponibili nel solo Cardarelli, diverse équipe di medici traumatologici, e neurochirurgi altamente specializzati. 250 posti di riserva presso il policlinico più tre colonne di soccorso con ambulanze completamente autonome. Queste ultime sono state comunque mandate in zona ed hanno riportato indietro sei feriti. Il resto è rimasto del tutto inutilizzato e quindi a chi si era tanto adoperato per organizzare il tutto il telegramma dell'assessore è suonato come una beffa.

tentato di collaborare, ma loro erano come fuori di sé. Non si riusciva a fargli mettere su un coordinamento, a fare assumere decisioni rapide. Ma era bastato ora a chi non sono in grado di garantire questa difficile ricostruzione. Chiederemo al comune quella notte fummo noi, e lo trovammo chiuso. Da allora, superando ogni divisione politica, abbiamo

Vittorio Ragone

A Torre Annunziata ammirevole risposta all'appello del Comune

Professionisti e giovani tecnici della 285 sono già al lavoro - I dissetti nel centro vesuviano - A Villaricca si sono rimboccate le maniche - Una proposta del sindacato a Sorrento

Solo venerdì s'è costituito a Torre del Greco il comitato di coordinamento per i soccorsi ai terremotati della zona. Come primo atto è stata convocata una riunione preside di cosa avessero presente di cose da fare. Con questi ritmi le migliaia di persone che il terremoto ha lasciato senza casa dovranno aspettare ancora diversi lunghi e drammatici giorni senza assistenza alcuna. Senonché sono spesso le iniziative locali, che dove sono le sinistre ad amministrare si trasformano in vere gare di abnegazione, a fronteggiare le più evidenti carenze, i ritardi ormai incalcolabili, ad alleviare per quanto è possibile disagi e sofferenze.

A Torre Annunziata il quadro delle necessità più urgenti era stato definito molto presto con la richiesta di 300 tende e 200 roulotte per i 3400 senzatetto. Alla data di ieri erano arrivate solo 55 tende e 22 roulotte. In queste condizioni il problema diventava grave ed impellente. La città vesuviana non ha lamentato molte vittime: un morto e 51 feriti, ma danni rilevanti al patrimonio edilizio. H 4 per cento delle abitazioni sono andate distrutte parzialmente. Fino a ieri mattina si erano verificati 48 crolli soprattutto nella zona

del centro storico abitate da famiglie povere. 850 edifici risultano lesionati e 270 sono del tutto instabili.

Di fronte a questo quadro si è cercato per prima cosa di trovare sistemazioni provvisorie per i senzatetto sollecitando l'intervento dei pubblici poteri i cui ritardi hanno provocato l'esplosione di rabbia della gente che ha occupato tutte le scuole cittadine. Un aiuto è venuto dal comandante dello sportellificio dell'esercito che ha messo a disposizione i militari perché le tende fossero montate appena disponibili. Il comitato costituito dai capigruppo consiliari ha rivolto un invito a tutti i professionisti ed ai giovani della «85» geometri e ingegneri che, per la verità hanno risposto in modo encomiabile. La città è stata divisa in dieci zone coordinate dall'ufficio tecnico del Comune e dall'assessore Matrone. Il lavoro mira a demolire subito muri e scale pericolanti a rimuovere le macerie e fare i lavori più immediati per riadattare e rendere al più presto abitabili quante più abitazioni è possibile.

Nello stesso tempo i gruppi di volontari delle organizzazioni politiche giovanili, dell'«Ar-Club», cercano di rendere meno pesante la scarsità di viveri e di coperte, di medicinali, lavorando insieme agli assessorati alla

Sarà e all'Assistenza, distribuita quanto si riesce ad ottenere che è poco e quanto si riesce a raccogliere tra la popolazione. La pesante situazione è molto migliorata dopo che gli stabilimenti Dalmine, Deriver e Ciba-Ferret hanno messo a disposizione le menzette aziendali.

Nel caos che imperversa, val la pena di cogliere quegli esempi, non certo rarissimi, di dedizione, di impegno ed efficienza che si segnalano in grossi centri come Torre Annunziata ma anche in piccoli comuni come Villaricca. Qui hanno fatto letteralmente tutto da sé. Cento edifici danneggiati, decine di case sgombrare nel centro antico, vie transennate, oltre duecento persone rimaste senza casa, avevano indotto l'amministrazione comunale nella giornata di lunedì ad inviare un fonogramma al Prefettura per sollecitare aiuti.

Ma le tende e la cucina da campo che era stata annunciata non sono più arrivate. Comunque, non nutrendo molte speranze sull'esito delle richieste, tutti si erano subito rimboccate le maniche. Una parte delle famiglie senzatetto sono state sistemate in alcuni alberghi. Per gli altri il Comune ha acquistato 21 tende a sei posti e 12 baracche di quelle ampie da cantiere edile, facendo montare una tendopoli

all'ex lottizzazione Barnabiti a via Pecoraro. Qui sono stati allestiti servizi igienici ed il collegamento con la rete elettrica.

Più difficile la situazione sul fronte del vittovagliamento. I viveri sono limitati rispetto al bisogno nonostante il prodigarsi dei giovani volontari. Sorrento, poi, che non ha subito danni di rilievo, può volendo offrire ospitalità. Lo ha segnalato con una iniziativa la CGIL locale d'accordo con la segreteria sindacale di zona di Castellammare. Ieri, infatti, è stato spedito al commissario Zambertetti e ad altre autorità, un documento nel quale vengono indicate con l'indirizzo e tutti i dati, 700 abitazioni sfittite nel comune di Sorrento. I vani sfitti sarebbero molti di più almeno 15.000, secondo questo documento che il sindaco locale intende completare nei prossimi giorni.

In queste case vuote, potrebbero trovare momentanea ospitalità numerose le famiglie ancora prive di un rifugio.

Il documento rileva anche che a Sorrento sono inutilizzati in questo periodo anche l'80 per cento dei 10.000 posti letto di alberghi e pensioni che rimangono chiusi per la stagione invernale, fino a marzo-aprile.

f. de. a.

Slalom
DEAN

più bella
più ricca
più sportiva

paraurti con spoiler anteriore e posteriore
passaruote in vetroresina/griglia motore cerchi in lega
fusso laterali parascopli / diffusori turbolenze fari supplementari

con acquisto
DEAN CARS

Slalom
DEAN

CONCESSIONARI
TALBO

Slalom DEAN
è una esclusiva
DEAN CARS

Vieni a vederla a

AVERBA - Via Appia Sud - Km. 17,400 Tel. 890.69.27
NAPOLI - C.so Secondigliano, 194 " 754.18.83
NAPOLI - Via Scaglione 41 A/C " 740.76.40
CASORIA - Via Mazzini " " " "